

## SEPARAZIONE TEMPORANEA MAESTRO ALLIEVI

La separazione temporanea tra un Maestro e i suoi discepoli, specialmente quando motivata da ragioni spirituali elevate, è un tema radicato nella tradizione ebraica e si manifesta in diverse forme pratiche. Una di queste è la separazione di poche ore dedicata alla preghiera personale intensa, detta tefillat ha-yachid. Questo momento di solitudine, modellato sull'esempio di Mosè che si allontanava dall'accampamento per parlare con Dio, come descritto in Esodo 33,7, è considerato una ricarica necessaria per il maestro, specialmente se guida una comunità. In queste ore di solitudine, il maestro può riconnettersi con la propria anima al di là del ruolo pubblico, pregare con concentrazione totale per i bisogni specifici dei discepoli e tornare al gruppo come un canale rinnovato, portando una chiarezza spirituale che nutre l'intera comunità. La sua assenza temporanea diventa così un atto di servizio.

Un'altra forma di separazione breve è legata a un bagno di purificazione, la tevilah, o a una preparazione rituale. Il maestro può allontanarsi per compiere l'immersione nel mikveh in preparazione a un evento sacro particolare, come insegnare un capitolo di qabbalah o guidare la preghiera di Yom Kippur. Sebbene non sempre obbligatoria halakhicamente, questa pratica di purificazione intenzionale ha un fondamento nel Talmud, come si discute in Berakhot 22a riguardo alle leggi di purezza per chi studia la Torah. Questa separazione segna un passaggio di stato: il maestro si stacca dall'ambiente ordinario per entrare in una condizione di purezza interiore, taharàt ha-lev, e il suo ritorno è l'arrivo di una persona preparata ritualmente a trasmettere santità.

**Infine, il maestro può allontanarsi per un breve periodo di meditazione** e studio personale intenso, noto come iyùn. Nella disciplina dello studio talmudico, si distingue tra bekiut, la conoscenza ampia spesso acquisita in gruppo, e iyun, l'approfondimento analitico che richiede solitudine e concentrazione profonda. Questa pratica è la norma per un talmid chacham, che dedica ore notturne o del primo mattino a lottare personalmente con testi complessi. Questa separazione è un investimento nell'integrità dell'insegnamento stesso, un atto di rispetto verso la Torah e verso i discepoli, per offrire solo concetti chiari e ben digeriti. In sintesi, queste brevi separazioni non sono pause, ma parti attive e integrali del processo di guida, che dimostrano come il maestro sia prima di tutto un servitore di Dio, della Torah e, di riflesso, dei suoi discepoli.

Questi concetti trovano solide fondamenta testuali nelle fonti classiche. **La Mishnah, in Berakhot 5:1** codifica la pratica dei hasidim harishonim, i pii degli antichi tempi, che erano soliti attendere un'ora in solitudine prima di pregare per dirigere il cuore verso il Padre celeste. Questo costituisce un precedente halakhico per l'allontanamento temporaneo a scopo di elevazione spirituale personale. Il Talmud Bavli, in Berakhot 32a, presenta Mosè come prototipo dell'intercessore che si isola, comandando al popolo di accamparsi mentre lui, da solo, si avvicina a Dio, in un atto di separazione fisica temporanea per un dialogo intensivo con il Divino. Inoltre, Berakhot 34b

racconta di Rabbi Chaninà ben Dosa, un hasid la cui preghiera personale era immediatamente efficace, dimostrando come la forza spirituale derivi da una relazione profonda con Dio coltivata in solitudine e dedizione.

Il concetto e la pratica di un isolamento temporaneo per connettersi con Dio hanno dunque radici incontestabili nella Torah e nel Talmud, anche se la terminologia si è evoluta. Il termine corretto nelle fonti primarie è *levàd* o *boded*, dalla radice **ל.ב.ד**, che significa essere separato, solo, isolato. Nella Torah, Mosè si avvicina a Dio *levàd*(ò), da solo, come in Esodo 24,2. Nel Talmud, Berakhot 6b discute il merito di chi studia Torah *boded*, in solitudine. I modelli biblici di Mosè alla tenda e di Elia nell'Oreb rimangono paradigmi di azione che dimostrano come la separazione fisica per un incontro diretto con il Divino sia un archetipo fondante della leadership spirituale. La grande innovazione del pensiero successivo, specialmente chassidico, fu di democratizzare e interiorizzare questo modello, estendendolo a ogni ebreo e a luoghi più accessibili, trasformandolo in un dialogo semplice e personale del cuore. Questo passaggio rese necessaria una nuova parola, *hitbodedut*, forma *hitpa'el* della radice, che significa letteralmente "rendersi soli", ovvero auto-isolarsi spiritualmente. In conclusione, un ritiro di isolamento, anche di un giorno, ha un precedente fortissimo nella Torah e nel Talmud; il termine specifico "*hitbodedut*" ne è la successiva formalizzazione, che dà nome a una pratica già viva quando Mosè disse: "Voi, accampatevi qui, mentre io mi avvicinerò a Dio da solo".

#### MIDRASH SHEMOT RABBAH 21:8

“Il rabbino Avtolis il Vecchio disse: Questo è analogo a un re che aveva un figlio che lo fece arrabbiare. Decretò una dura punizione per lui, e il tutore intervenne in suo favore. Gli disse: "Stai chiedendo per mio figlio? Mi sono già riconciliato con mio figlio". Il rabbino dice: Egli [Dio] gli disse [Mosè]: "La notte scorsa dicevi: "Da quando sono venuto dal Faraone per parlare in tuo nome [ha fatto del male a questo popolo, e tu non hai salvato il tuo popolo]" ( Esodo 5:23 ), e ora stai in piedi [davanti a Me] e preghi intensamente. "Perché gridi a Me?" Ieri dicevano: "È forse perché non ci sono tombe in Egitto [che ci hai portato a morire nel deserto]?" ( Esodo 14:11 ), e ora preghi intensamente? "Parla ai figli d'Israele e fa' che si mettano in cammino [ *veyisa'u* ]." Fai in modo che rimuovano [ *yasiu* ] una questione dal loro cuore." Rabbi dice: Il Santo benedetto sia Egli dice: 'La fede che Israele aveva in Me è sufficiente perché Io divida il mare per loro, poiché non dissero a Mosè: Come possiamo tornare indietro [verso l'Egitto] e spezzare i cuori dei bambini e delle donne che sono con noi? Piuttosto, ebbero fede in me e seguirono Mosè.' Rabbi Eliezer dice: Il Santo benedetto sia Egli disse a Mosè: 'C'è un tempo per abbreviare [le preghiere] e un tempo per estenderle. I miei figli sono in uno stato di angoscia, il mare li blocca e il nemico è all'inseguimento,

e tu stai fermo e prolunghi le tue preghiere? "Parla ai figli d'Israele e fa' che si mettano in cammino." Rabbi Yehoshua dice: Il Santo benedetto sia Egli disse a Mosè: 'Israele ha solo bisogno di mettersi in cammino. Lasciate che allunghino le loro gambe dalla terraferma al mare, e vedrete i miracoli che farò per loro.' Rabbi Meir dice: Il Santo, benedetto sia Egli, disse a Mosè: 'Israele non ha bisogno di pregare davanti a Me. Se ad Adamo, il primo uomo, che era solo, ho fatto la terraferma per lui, come è detto: "Si raccolgano le acque sotto il cielo" ( Genesi 1:9 ), per una sacra congregazione che è destinata a dire davanti a Me: "Questo è il mio Dio e io lo glorificherò" ( Esodo 15:2 ), tanto più.' Rabbi Benaya dice: [Dio disse:] 'A causa del merito di Abramo, dividerò il mare per loro, a causa di ciò che ha fatto, come è detto: "Ha diviso [ *vayevaka* ] la legna per l'olocausto" ( Genesi 22:3 ), e dice: "Le acque furono divise [ *vayibaku* ]"' ( Esodo 14:21 ). Rabbi Akiva dice: [Dio disse:] 'Per merito di Giacobbe, dividerò il mare per loro, come è detto: "Ti estenderai a ovest e a est"' ( Genesi 28:14 ). Rabbi Shimon dice: [Dio disse:] 'Ho già scritto di te [Mosè]: "In tutta la mia casa egli è fidato" ( Numeri 12:7 ), e tu sei sotto la mia autorità e il mare è sotto la mia autorità; io ti ho costituito amministratore su di esso, come è detto: "Alza il tuo bastone".

Berachot 30 a dice:

לִישְׁתַּף אִינָשׁ נַפְשִׁיהַּ בְּהִדֵּי צְבוּרָא. הִיכִי נִימָא? — "יְהִי רְצוֹן מִלְּפָנֶיךָ ה' אֱלֹהֵינוּ שְׂתוּלִיכְנוּ לְשָׁלוֹם" וְכוּ'

Deve unire una persona se stesso con il congregato. Come si dice? — "Sia volontà da davanti a Te, Signore nostro Dio, che Tu ci conduca alla pace" ecc.

I COMMENTI A BERACHOT 30 a:

### **Abraham Cohen, Footnotes to the English Translation of Masechet Berakhot 30a:1**

Nella sua preghiera, cioè usando il plurale e non il singolare.

#### **Rashi su Berakhot 30a:1:1**

"לישתף נפשיה", Non preghi una preghiera breve al singolare, ma al plurale, perché grazie a ciò la sua preghiera viene ascoltata.

## Steinsaltz su Berakhot 30a:1

"לישתף אינש נפשיה בהדי צבורא" [L'uomo unisca se stesso al pubblico] ed è giusto che non preghi solo per se stesso. "היכי נימר" [Come deve dire]?, "יהי רצון מלפניך ה' אלהינו שתוליכנו לשלום" ecc. al plurale. E da qui si procede a chiarire i dettagli delle norme di questa preghiera.

## Tziyyun LeNefesh Chayyah su Berakhot 30a:1

"לעולם לשתף אנשי בהדי ציבורא וכו'" [Sempre l'uomo unisca se stesso al pubblico ecc.]. Sembra che il motivo per cui il Talmud, all'inizio, formula questa preghiera al singolare, e ciò che la distingue dalla "preghiera breve" di chi viaggia in un luogo di pericolo o in un luogo di bande di animali feroci e ladri, nella nostra Mishnah e nella Baraita, che sono state istituite al plurale. E bisogna dire che queste (ultime), poiché sono in un luogo di pericolo, dove l'Accusatore (il Satana) solleva accuse nel momento del pericolo, c'è bisogno di più misericordia; per questo sono state istituite al plurale, perché grazie a ciò la sua preghiera viene ascoltata per merito della collettività. Il che è diverso da qui, la Preghiera del Viandante, che tratta di chi viaggia per strada non in un luogo di pericolo: inizialmente nel pensiero del Talmud era che la si dicesse al singolare, e Abaye dice "לעולם" [sempre] ecc. Ed è preciso quando dice "לעולם" [sempre], e il suo intento in questo è che sia che si viaggi in un luogo di pericolo sia che non si viaggi in un luogo di pericolo, si unisca al pubblico e si dica al plurale. E Abaye si riferisce a *tutte* le preghiere brevi. E con questo ci è chiarita la formulazione di Rashi, nelle sue parole "לישתף" ecc.: "Non preghi una preghiera breve al singolare ecc.". A prima vista, da dove viene menzionata qui la "preghiera breve"? Ma nel Rashi dell'Alfasi, in verità, la versione è: "Non preghi *questa* preghiera". Secondo quanto spiegato, la versione di Rashi qui è corretta, e Abaye si riferisce a tutte le preghiere brevi, e da quelle preghiere brevi che si trovano nella nostra Mishnah e nella Baraita di "Insegnarono i nostri Maestri: Se uno viaggia in un luogo di bande..." si impara [la regola] per questa qui.

Alla luce del principio stabilito in **Berakhot 30a (4:4)** – לישתף אינש נפשיה בהדי צבורא ("una persona deve associare se stessa con la congregazione"), la tua domanda è acuta: perché un Ḥakham (Saggio) del periodo tannaitico potrebbe separarsi dalla comunità per pregare?

Le fonti tannaitiche presentano tre giustificazioni halakhiche principali:

### 1. הלויך לשמיי מצוה (Hilukh li-Shmei Mitzvah) - Viaggio per un obbligo religioso

Se il viaggio del saggio serve a compiere una mitzvah, la sua preghiera individuale è non solo permessa, ma parte integrante del dovere.

•**Esempio:** un saggio che viaggia per דיין (**Din**), un procedimento giudiziario, o per פקוח נפש (**Piquach Nefesh**), salvare una vita, o per כבוד הקהל (**Kevod ha-Qahal**), un bisogno della comunità. In questo caso, egli recita la תפלת הדרך (**Tefillat ha-Derekh**), la "Preghiera del Viandante", che, come stabilito nella Mishnah (**Berakhot 4:4**), si dice al singolare ma בלשון רבים (**bi-Lashon Rabim**), in forma plurale, mantenendo così il legame comunitario pur nella solitudine fisica. La sua assenza è quindi funzionale al bene superiore della צבור (Tzibbur) stessa.

### 2. תענית צבור ותחנון (Ta'anit Tzibbur ve-Tachanun) - Digiuno e supplica pubblica

In tempi di crisi comunitaria (carestia, siccità, pericolo), è proprio il saggio che può essere incaricato di una preghiera individuale intensiva come intercessore.

•**Fonte Tannaitica diretta:** Mishnah Ta'anit 2:5 descrive il protocollo per i digiuni indetti per la siccità. Dopo una serie di preghiere comunitarie, si sceglievano individui particolarmente pii per supplicazioni speciali: "ומוציאין את הארון לרחובת של עיר... וזקנים שבהן אומרים לפניו" ("Aumentano i digiuni... e portano l'Arca nella piazza della città... e gli anziani tra loro pronunciano davanti a loro parole di supplica").

•Il saggio che si ritira per una simile supplica non "abbandona" la comunità; al contrario, הוא שליח (**Hu Shaliach Tzibbur**), egli è l'emissario designato della comunità. La sua solitudine è un incarico pubblico.

### 3. כוונה גדולה בתפלה (Kavvanah Gedolah ba-Tefillah) - Concentrazione intensa nella preghiera

La Mishnah Berakhot 5:1 stabilisce il principio fondamentale: "לא יעמד אדם לתפלה אלא מתוך כבוד" ("Un uomo non deve mettersi a pregare se non in uno stato di concentrazione [letteralmente: 'gravità di testa']").

•**Applicazione.** Se un saggio percepisce di non poter raggiungere il necessario כוונה (**Kavvanah**), intenzione devota, all'interno del tumulto della comunità (ad esempio, se è turbato, malato, o

sopraffatto dallo studio di una difficile Halakhah), può ritirarsi temporaneamente per ristabilire la sua concentrazione.

•**Precedente:** questo principio non è un permesso per il capriccio, ma deriva dalla condotta dei **הַרְאִשׁוֹנִים הַחֲסִידִים (Chasidim ha-Rishonim)**, "i pii dei primi tempi", menzionati nella stessa Mishnah (**Berakhot 5:1**), che "**הָיוּ שׁוֹהֵימ שְׁעָה אַחַת וּמִתְפַּלְלִין**" ("solevano attendere un'ora [prima di pregare] per predisporre il loro cuore verso il Padre nel Cielo"). Questa preparazione richiedeva spesso solitudine.

## Conclusione tannaitica

Nel periodo dei Tannaim, l'allontanamento di un saggio dalla comunità per la preghiera non era visto come un **עֲזִיבָה (Azivah)**, abbandono, ma come una di queste tre forme di **הִפְרָשׁוּת (Hifradùt)**, separazione finalizzata:

1. **הִפְרָשׁוּת שֶׁל מִצְוָה** (separazione per un obbligo): per adempiere a un dovere che lo porta fisicamente lontano.
2. **הִפְרָשׁוּת שֶׁל עֲלִיחוֹת** (separazione per incarico): per servire da intercessore designato in nome del pubblico.
3. **הִפְרָשׁוּת שֶׁל פְּנִיָּה** (separazione per intenzione): per raggiungere il livello di concentrazione che la sua statura richiede e che, a sua volta, conferisce maggiore efficacia alla sua preghiera per il bene di tutti.

Ogni azione rimane concettualmente legata al principio di **לְשִׁמְתָּהּ נִפְשֵׁיהָ בְּהַדֵּי צְבוּרָא**. La preghiera, anche quando recitata in solitudine, mantiene la forma plurale e l'intenzione per il bene collettivo, realizzando così l'ideale tannaitico per cui il saggio è sempre parte organica del **כָּלֵל יִשְׂרָאֵל (Klal Yisrael)**.

COMMENTO DEL GRANDE BARTENURA AL TESTO DI BERACHOT 30 a:

### Bartenura

**1 אין עומדין...מתוך כובד ראש 1**, Sottomissione e timore/sacrale rispetto, come è scritto (Salmi 2:11), "Servite il Signore con timore"; e questo "servizio" è la preghiera.

**שׁוֹהֵימ שְׁעָה אַחַת**, Nel luogo dove si recavano per pregare.

**אפילו המלך שואל בשלמו**, E specificamente un re ebreo, ma un re che adora idoli e costellazioni, interrompi [la preghiera] affinché non ti uccida.

**אפילו נחש כרוך על עקבו**, specificamente un serpente che la maggior parte delle volte non morde, ma uno scorpione o una vipera tra le cose che mordono e uccidono davvero, interrompi [la recitazione della Amidah].

**2 מזכירין גבורות גשמים**, le parole "Colui che fa soffiare il vento" non sono un linguaggio di richiesta, bensì un linguaggio di menzione e lode, e poiché le piogge sono una delle potenze del Santo, benedetto Egli sia, come è scritto (Giobbe 5:9-10), "Colui che compie cose grandi e imperscrutabili... Colui che dà la pioggia sulla terra", e per questo, la chiamiamo **גבורות גשמים/la Potenza di far cadere la pioggia**".

**ושאלה**, [Le parole] "che fa cadere la rugiada e la pioggia per una benedizione" sono una richiesta.

**בברכת השנים**, Poiché queste (in questa benedizione) sono per il sostentamento, [i Rabbini] stabilirono la loro richiesta nella benedizione del sostentamento.

**והבדלה**, Sabato sera (dopo la fine dello Shabbat).

**בחונן הדעת**, [Chonen HaDaat] che è la prima benedizione dei giorni feriali. E nel Talmud di Gerusalemme, chiesero: Perché Havdalà fu stabilita per essere recitata in "חונן הדעת" (la quarta benedizione della Amidah)? Perché se non c'è conoscenza, come si può conoscere Havdalà (la cerimonia che separa la fine del Sabato dall'inizio della settimana lavorativa)? E questa è la Halakhah.

**3 על קן צפור יגיעו רחמיך**, Come la Tua misericordia raggiunse l'uccello e decretasti (Deuteronomio 22:6), "Non prendere la madre insieme ai piccoli", così anche Dio abbia compassione di noi.

**על טוב יזכר שמך**, Implicando che per la Tua [di Dio] bontà (sola) Ti ringraziamo, ma non Lo ringraziamo [Dio] per le cose cattive, eppure siamo obbligati a benedire Dio per le cose cattive come per le cose buone (vedi Trattato Berakhot, capitolo 9, Mishnah 5).

**מודים מודים**, Il quale [quando ripeti la parola "Modim/Ti ringraziamo", sembra che uno accetti su di sé più divinità, e il Talmud di Gerusalemme spiega che questo quando è recitato dalla comunità, mentre per un individuo [che prega], sono [parole] di supplica.

**משתקין אותו**, [Lo zittiamo] per aver reso gli attributi del Santo, benedetto Egli sia, di misericordia, mentre non sono altro che decreti del Re sui suoi servi.

**ולא יהא סרבן באותה שעה**, Alla maniera di coloro che scendono davanti all'Arca [per condurre il servizio] che devono rifiutare una volta, ma non deve rifiutare quando [i membri della congregazione] gli dicono "scendi", perché è vergognoso che la Preghiera sia interrotta così tanto.

**4 לא יענה אחר הכהנים אמן**, Alla conclusione di ogni benedizione come fa il resto della congregazione (cioè Dopo che i Kohanim, su sollecitazione dello **שליח ציבור**/emissario della congregazione, recitano ogni parola in ebraico di, "Ti benedica il Signore e ti custodisca", la congregazione risponde "Amen").

**מפני הטירוף**, Che egli (lo שליח ציבור/emissario della congregazione) non si confonda e sbagli poiché lo שליח ציבור/emissario della congregazione deve iniziare la seconda benedizione e recitarla a loro (i Kohanim), parola per parola, e se rispondesse "Amen", (dopo il completamento della recitazione della benedizione da parte dei Kohanim), non sarebbe in grado di concentrarsi e tornare rapidamente alla sua preghiera, e iniziare la benedizione nel modo appropriato in cui dovrebbe iniziare.

**לא ישא את כפיו**, Affinché non sia in grado di concentrarsi e tornare alla sua preghiera (ripetizione della Amidah e iniziare "שלים שלום/Concedi la pace" (la benedizione conclusiva della Amidah), poiché la sua mente sarebbe confusa a causa del timore della congregazione.

**ואם הבטחתו**, Cioè se è sicuro di sé che non si confonderà per il timore della congregazione.

**אם שגורה תפלתי 5**, Ordinata/disposta bene nella mia bocca, ciò è accettabile e non inciamperei in essa.

**שהוא מטורף**, Che l'individuo infermo sarebbe rigettato (destinato a morire), come (Genesi 44:28), "ahimè, è stato sbranato da una bestia". Un'altra spiegazione: è il linguaggio (Trattato Berakhot 5b) di: "la sua preghiera è gettata in faccia" (cioè rigettata); vale a dire, la preghiera che hanno pregato per lui è rigettata e travagliata e non accettata.